

## **Un architetto al tempo di Canova:**

### **Alessandro Papafava e la sua raccolta**

Vicenza, Palladio Museum, 30 novembre 2019 - 13 settembre 2020

#### Una nota su palazzo Trento Papafava a Padova

Nell'estate del 1806 Francesco e Alessandro Papafava acquistarono palazzo Trento nella odierna via Marsala a Padova, posseduto dalla loro zia Faustina, già vedova del conte Decio Trento morto nel 1804. L'edificio, lasciato incompleto alla morte del conte, costituisce una delle più impressionanti strutture del tardo Barocco della città. La sua ambiziosa facciata domina la strada ed è da ricordare per un magnifico salone centrale, situato sopra un atrio dorico e affiancato da una larga scalinata. Il palazzo fu progettato da un ingegnoso architetto veneto, Giovanni Battista Novello, che aveva precedentemente lavorato a Madrid e che conobbe ed emulò le opere di Filippo Juvarra. La costruzione era iniziata nel 1762 ma si era arrestata quattro anni dopo il completamento della scalinata e del salone, decorati da Francesco Zugno con affreschi *dal carattere leggero*.

Il cambio di proprietà fu presagio di un notevole cambiamento nello stile, dato che i fratelli stabilirono immediatamente di modificare l'edificio perché si adattasse ai loro bisogni e gusti. Prima di tutto fu ricostruita una lunga e bassa ala nel retro del palazzo affacciata verso un giardino chiuso, ad uso di residenza per la loro zia Faustina, adottando un linguaggio neoclassico ancora castigato. Tra il 1809 e 1820 circa il *giardino formale* del cortile fu completamente modificato ed impostato naturalisticamente con la piantumazione di alberi, la realizzazione di una collinetta e di una piccola grotta che fungeva anche da ponte per collegare il giardino a una nuova sala da pranzo nella casa.

Alessandro credeva che Roma fosse indubbiamente "il centro del buon gusto", perciò, una volta fatto ritorno a Padova nel 1807 alla fine dei suoi studi, portò con sé i disegni propri e di altri architetti che aveva conosciuto e a cui intendeva ispirarsi per il completamento degli interni della casa. Tra il febbraio del 1816 e il terzo decennio del secolo, le sue energie si concentrarono sulla creazione di uno degli ambienti neoclassici tra i più ricchi del Veneto. Al posto di quella che era stata una monotona successione di stanze rettangolari al piano nobile, Alessandro escogitò un'affascinante sequenza di interni, ciascuno realizzato squisitamente, per dotare l'edificio di una impressionante anticamera ritmata

da specchiature a grandi figure in altorilievo; un salotto, di impianto semicircolare e con enormi dipinti di soggetto omerico sulle sue pareti; un'affascinante seconda anticamera con soffitto a cassettoni triangolari e a forma di diamante, con piccoli dipinti esagonali di soggetto classico; e, infine, un'alcova estremamente elegante dove i letti occupano una profonda rientranza schermata da colonne ioniche. A fianco di questa, vennero allestiti un bagno ovale la cui vasca di marmo poggia su piedi a zampa in bronzo, uno studio circolare in scala ridotta e una piccola sala semicircolare con un soffitto falsamente drappeggiato.

Per la decorazione di queste stanze vennero chiamate maestranze altamente specializzate, fra cui gli intonacatori milanesi Giovanni Battista Negri e Pio Ghezzi, autori dei pregevoli fregi e dei complessi soffitti. La destinataria di tanta eleganza era una giovane ragazza, Luisa Boncompagni dei duchi di Fiano, andata in sposa a Francesco Papafava a Roma nel novembre del 1817 all'età di 17 anni; una simile impresa, tuttavia, richiese uno sforzo enorme e il cantiere si protrasse per molti anni dopo la data del matrimonio.

### Informazioni pratiche

Orari: l'Appartamento Neoclassico di Alessandro Papafava è aperto al pubblico ogni quarta domenica del mese da aprile a ottobre.

Per informazioni:

Cell. +39 335 1274151 (tutti i giorni compresi i fine settimana in orario di ufficio)

Fisso +39 049 9900054 (solo la mattina)